

Nelle periferie crescono le bande femminili La polizia di Parigi: sono peggio dei maschi

Le bande femminili in Francia



1 RAGAZZA su 6 MASCHI è stata responsabile di violenze fisiche nel 2007. In maggioranza sono nere e figlie di immigrati di prima generazione

140
percento

In cinque anni l'aumento delle ragazze affiliate alle baby gang

13-16
anni

L'età media delle ragazze francesi coinvolte

fra
18-20
anni

Le ragazze abbandonano le bande. Per sposarsi lavorare, fare figli

Bulle

Le ragazze delle banlieues dure, violente e arrabbiate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIAMPIERO MARTINOTTI

PARIGI
«Mettetevi nei nostri panni: quando due bande di ragazzotti si affrontano, è abbastanza facile dividerli, basta picchiarli di santa ragione e alla fine si calmano. Ma quando a battersi sono delle ragazzine? Dobbiamo pestarle come i maschi? È impossibile, ma al tempo stesso diventa più difficile mettere fine a una rissa». L'ufficiale di polizia manifesta i dubbi e lo sconcerto di fronte a un fenomeno nuovo, ancora marginale, eppure in crescita costante: la formazione di bande femminili nelle banlieues. Che come quelle maschili non esitano al confronto fisico, non solo con le mani, ma anche con cacciaviti, coltelli, mazze. Le statistiche, per quanto possano prestarsi a letture diverse, danno una consistenza a questa realtà. Certo, solo una ragazza per sei maschi è stata responsabile di violenze fisiche "gratuite" (cioè non legate a furti o altro) nel 2007, ma in

spesso, si riversa contro le ragazzine femminili, che si vestono scollate, le «puttanelle» che

cercherebbero di rimorchiare i ragazzi del loro quartiere. L'unica grande rissa femmi-



nile finora conosciuta, svoltasi in febbraio a Chelles, nella periferia parigina, aveva infatti

questo motivo: una battaglia tra una ventina di ragazzine (armate di cacciaviti e perfino

Il caso

Rapinate a Milano da baby gang in rosa

MILANO — Minacciate e costrette a consegnare il proprio cellulare. È l'avventura capitata a due minorenni milanesi, entrambe di quindici anni, vittime della rapina messa a segno da una baby gang in rosa in pieno centro a Milano. Erano le 16 di ieri quando la coppia di amiche è stata avvicinata e accerchiata da sei coetanee, anche loro italiane, che le hanno minacciate costringendo a consegnare i due telefonini. Per le vittime nessuna possibilità di ribellarsi. Malgrado l'orario e la zona affollata, le giovanissime rapinatrici sono fuggite in direzione del Duomo facendo perdere le proprie tracce

di un coltello da carne proveniente dalla mensa scolastica) a causa di una banale storia di flirt tra giovani che vivono in quartieri diversi. Niente a che fare con una moderna versione dei Capuleti e Montecchi, ma piuttosto una vicenda di «branco», di delimitazione del proprio potere all'interno di un territorio.

Potere seduttivo, fisico, violento. Come fanno i maschi. Secondo lo psicanalista Didier Lureau, le ragazze «s'identificano alla violenza dei maschi sia per difendersi sia per avere un'identità positiva, che non sia quella della vittima, poiché questa posizione violenta dei maschi è quella valorizzata fra gli adolescenti delle borgate». In pratica, la violenza è l'altra risposta a una cultura maschilista, propagata dal rap, in cui le ragazze sono sottomesse e spesso trattate da prostitute. E per sottrarsi a questo cliché adottano i comportamenti maschili, come dimostra il linguaggio di una delle ragazze protagoniste della rissa di Chelles: «Mi capita spesso di picchiarmi. Se una ragazza mi guarda male, se viene dal mio settore, la sfondo, la inc...». Parole che rivelano come le

Fra i 13 e i 16 anni sono soprattutto nere e figlie di immigrati di prima generazione

cinque anni il loro numero è aumentato del 140 per cento.

Il fenomeno è preoccupante. Finora, infatti, nelle banlieues esistevano due profili radicalmente diversi a seconda del sesso. Da un lato, i maschi, più violenti, più inclini ad agire in branco, a organizzarsi in bande che controllano «il proprio territorio», abituati fin da piccoli alla baby delinquenza, allo spaccio di droga, alle bagarre. Dall'altro, le ragazze, che frequentano assiduamente le scuole (a differenza dei maschi), che studiano per crearsi una posizione, come si diceva un tempo, sfuggire alle periferie in cui sono cresciute e soprattutto a una cultura familiare che le opprime. Adesso, le cose sono un po' cambiate, non tutte le ragazze credono di poter sfuggire alla loro condizione attraverso la scuola e il lavoro.

Malgrado i francesi siano reticenti (per non dire ambigui), le ragazzine violente appartengono a un gruppo etnico ben definito: sono nere e figlie di immigrati di prima generazione. Alla base, insomma, ci sarebbe un fenomeno di sradicamento. Hanno fra i 13 e i 16 anni, cercano di avere comportamenti da maschiaccio, si vestono in maniera vistosa, pensano che mostrarsi come una «dura» sia indispensabile per imporsi nel quartiere e farsi rispettare. Ripetono insomma i cliché maschilisti. E la loro violenza,

Ha fatto scalpore una rissa in periferia: botte e minacce per un amore conteso

femmine abbiano letteralmente ripreso il comportamento dei maschi.

Di fronte a questa violenza, i genitori sono disarmati. Quasi sempre si tratta di famiglie arrivate da poco, che già si battono per integrarsi, per far propri i valori educativi e culturali europei e che non sanno cosa fare di fronte a ragazze che sfuggono sia ai vecchi canoni africani sia ai nuovi canoni europei. E sono le madri ad affrontare da soli la situazione, visto che i mariti pensano che l'educazione dei figli, in particolare delle ragazze, riguardi esclusivamente le madri.

Del resto, alcuni membri di associazioni che lavorano nelle banlieues tendono a relativizzare il fenomeno: il problema non sarebbe tanto una crescita della violenza femminile, ma piuttosto l'età in cui le ragazzine cominciano ad avere comportamenti delinquenziali. Un problema non molto diverso da quello dei maschi. Ma c'è soprattutto un elemento che sembra differenziare i due sessi: i ragazzi continuano sulla strada della violenza e della piccola criminalità anche una volta diventati adulti. Le ragazze, invece, sarebbero violente durante l'adolescenza e poi rientrerebbero nei ranghi: verso i 18-20 anni vogliono sposarsi, avere un lavoro, fare figli. Ma il fenomeno è troppo recente per trarre conclusioni perentorie sui suoi sviluppi.